



Biella, san Filippo, Domenica in Albis

Carissimi Capi e ragazzi,  
proprio in questi giorni siamo di fronte alla Storia, non a quella piccola di ciascuno ma a quella con l'iniziale maiuscola. La Storia che vive nel cuore degli uomini ed è fatta da uomini.

Siamo di fronte ad un evento, un fatto. Non quello di un papa che muore, ce ne sono già stati duecentosessantatre prima di lui, ma di un uomo chiamato ad essere il "Servo dei servi di Dio" che di fronte al passo estremo della vita dice "Amen!". Già, non si dispera ma è sereno, non grida di dolore ma vive questo dolore come unione alla croce del Signore.

Questo è il fatto, l'Evento per eccellenza: il Cristo Signore ti offre la possibilità di una vita piena e abbondante e se tu accogli questa proposta davvero la tua vita diventa la Sua vita perché attraverso i tuoi gesti traspaiono i Suoi gesti di amore solo di amore...

Carissimi amici e fratelli il servizio che siete chiamati a fare a Roma in questi giorni anche se piccolo, se insignificante materialmente, è grande di fronte al Signore, perché, se fatto con amore, diventa la partecipazione al gesto di Amore della Chiesa che accoglie i suoi figli nel testimoniare la fede nella Risurrezione. E' Pasqua! E questo il santo Padre lo ha vissuto fino in fondo.

Allora avanti con questo amore, segno di servizio silenzioso e sereno, capace di donare un sorriso e di essere disponibili fino al dono di sé.

A Roma portate il cuore di tutti noi, dai fratellini del branco ai ragazzi del riparto, dai rovers e scolte ai capi, e, vi prego, del mio che batte al ritmo della Chiesa... Se riuscirete ad incontrare ancora una volta Giovanni Paolo II, posate su quel povero corpo uno sguardo di amore, per tanti anni è stato il segno del provvidente amore di Dio per tutti gli uomini sofferenti nel corpo e nello spirito.

Con una preghiera per voi e una benedizione,

p giovanni+

